

ITALIA



Il fermo immagine che ritrae Zakir a terra dopo essere stato colpito da un pugno

Hanno ucciso per «noia» Pisa si ferma per Zakir

● Individuato il branco: sono quattro, uno è minorenne. Rintracciati grazie a Fb. Avevano il culto dei parà ● L'aggressore è a Tunisi. Corteo in città

LUCA TROISE
PISA

Nessun knockout game, nessun motivo razziale. È stato ucciso per futili motivi, per «noia», ha spiegato Gonario Rainone, il capo della Squadra Mobile pisana. Ammazzato da quattro balordi che nella notte di domenica volevano scatenare una rissa per divertimento, per dare senso alla loro serata inutile.

È morto così il cameriere bengalese Zakir Hossain, 34 anni, vittima di un pugno in faccia domenica notte in Corso Italia, in pieno centro a Pisa, pochi minuti dopo aver smesso di lavorare nel ristorante indiano di cui era dipendente. Il decesso è avvenuto martedì mattina all'ospedale di Cisanello, dopo 36 ore di agonia. Il movente dell'aggressione è emerso dalle indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Pisa.

La notte di mercoledì la polizia è arrivata all'identificazione dei quattro amici del branco che hanno compiuto l'aggressione grazie all'aiuto delle immagini a circuito chiuso e attraverso Facebook. A sferrare il colpo mortale a Zakir Hossain è stato il tunisino Hamrouni Hamza, 27 anni, un autotrasportatore che viveva in Italia da una decina di anni, fuggito in tutta fretta dalla provincia pisana, dove risiedeva, martedì pomeriggio con un volo da Milano Malpensa diretto in Tunisia.

Hamza, che abitava a Cascina, paese

fuori della città, è stato già rintracciato dalla polizia ed è accusato di omicidio preterintenzionale, reato per il quale il Gip del Tribunale di Pisa ha chiesto l'arresto. Ora saranno avviate le pratiche per l'estradizione. Con l'accusa di favoreggiamento personale sono indagati Simone Tabbita, 22 anni, e un minorenne di 16 anni di cui non è stato diffuso il nome. Non è invece indagato un quarto giovane della banda, 20 anni. Il colpo dato a Zakir sarebbe stata un'iniziativa personale del tunisino, con gli altri rimasti sbigottiti e che hanno percepito la gravità di quanto successo.

La svolta nelle indagini è arrivata dopo la diffusione delle immagini da parte della Questura, su autorizzazione della Procura, che mostravano alcune scene dell'aggressione a Zakir, riprese dalle telecamere della videosorveglianza urbana. In Questura sono arrivate segnalazioni decisive e un aiuto sarebbe arrivato, come ricordato, anche dai social network, in particolare da Facebook. Secondo quanto hanno fatto sapere gli investigatori, i tre giovani italiani che erano con Hamza domenica notte hanno confermato la loro partecipazione.

...

L'aggressore ha 27 anni e in Italia risiedeva da 10. Le autorità italiane hanno chiesto l'estradizione

ne. Nel corso di una serie di perquisizioni presso le abitazioni dei quattro giovani del branco sono stati rinvenuti gli indumenti personali indossati domenica notte con riferimenti ai paracadutisti.

La città di Pisa ha ricordato ieri la morte del cameriere con un corteo. Oltre un migliaio i cittadini che alle 15 si sono ritrovati in piazza Vittorio. Tra le autorità presenti il sindaco Marco Filipposchi e il presidente della Provincia Andrea Pieroni. «Chiediamo verità e rispetto come persone e sicurezza per noi e per i nostri figli», hanno detto i portavoce della comunità bengalese. «Tutta la città è vicina alla famiglia e alla comunità di Zakir», ha detto tra l'altro il sindaco Filipposchi.

Al passaggio del corteo in corso Italia quasi tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche o spento le luci in segno di lutto. La manifestazione si è poi fermata qualche istante nel punto dove è stato colpito Zakir Hossain e dove da ieri sono stati collocati numerosi mazzi di fiori. Il corteo si è chiuso davanti alla prefettura. Il prefetto Francesco Tagliente è uscito e ha stretto al mano ai rappresentanti della comunità bengalese. L'ambasciatore del Bangladesh Shahdat Hossain ha incontrato il sindaco. «Siamo qui per Zakir, per i suoi familiari, i suoi amici - ha detto durante il corteo Marco Furfaro, della segreteria nazionale di Sinistra Ecologia Libertà - Per portare a loro e all'intera città un sentimento di vicinanza e affetto».

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Educazione alimentare Dove se non a scuola?

● Sul web notizie di diete e rimedi miracolosi. Per questo bisogna difendere soprattutto i più giovani

Sfogliando un qualsiasi giornale, navigando in internet o guardando la tv, il cibo è sempre più frequentemente in primo piano. Molto più che in passato, nella comunicazione odierna veniamo investiti da innumerevoli informazioni attinenti all'alimentazione, che spaziano dalle diete miracolose fino alle improbabili ricerche sugli effetti benefici di questo o quell'altro prodotto, spesso in contraddizione l'una con l'altra.

L'educazione alimentare, questa sconosciuta. Oggi i protagonisti sono i mass media, con i loro limiti e il loro potenziale. Sono limiti i messaggi troppo generici, la mancanza di comunicazione interpersonale, la ricerca dei titoli ad effetto, la scellerata pubblicazione di diete senza criterio firmate da sedicenti esperti. Sarebbero vantaggi la possibilità di raggiungere un pubblico ampio e diversificato, se solo ci fossero credibilità delle fonti e completezza delle argomentazioni. Ma su questo si inseriscono gli spazi pubblicitari, che sono garanzia di sopravvivenza per giornali, siti web ed emittenti televisive e radiofoniche, e si lanciano segnali diversi o distorti, con prevalenza di pubblicità di alimenti ad alta densità calorica, basata sulle emozioni e sulle suggestioni, piuttosto che sulle evidenze.

Per uscire da questa empassa bisogna agire sui giovani, sulle loro famiglie, raggiungendoli dove si formano, ovvero nella scuola, nelle associazioni che frequentano, negli spazi dove si ritrovano. Non è una tematica nuova, non siamo i primi a parlarne. Ma, nonostante le nostre tradizioni, nonostante l'altissimo numero di prodotti certificati Dop (*Denominazione di Origine Protetta*) e Igp (*Indicazione Geografica Protetta*) che ci vede leader in Europa, nonostante la possibilità di acquistare prodotti freschi (date le dimensioni e la struttura della maggior parte dei nostri centri abitati), forse ci stiamo muovendo in ritardo. L'educazione alimentare nelle scuole è una tematica in dibattito in Europa e negli altri Paesi, come gli Stati Uniti, già dalla fine degli anni Novanta. Tante esperienze, mille progetti che oggi devono concretizzarsi perché le spese per la salute potrebbero essere contenute educando a una sana e corretta alimentazione, oltre al fatto che, se vogliamo proteggere l'ambiente, è necessario che si consumi e si produca aven-

do ben presenti i criteri di sostenibilità a 360 gradi. La Fao sostiene che basterebbe la conoscenza di un regime alimentare corretto per ridurre l'impronta ecologica della produzione del cibo.

Prima erano le famiglie a raccontare le stagioni attraverso i prodotti e a insegnare il rispetto nei confronti del cibo. La trasmissione di questa conoscenza oggi è invece affidata al caso, o forse al web. Di tale lacuna non si è mai fatto carico nessuno. Scomparsi i nonni con il loro sapere contadino, il cibo è diventato negli anni terreno di conquista per marketing e pubblicità. Perché abbiamo aspettato tanto, perché ci dobbiamo ritrovare a pochi mesi dall'Expo per parlarne? In Inghilterra, nel 1988, l'*Education Act* introdusse un National curriculum (piano di studi) nelle scuole dell'obbligo dai 5 ai 16 anni, che prevedeva l'insegnamento dell'educazione alimentare attraverso materie diverse. In Francia, dal 2000, esiste un Programma Nazionale Nutrizione e Salute (*Pnns*) e un Piano Nazionale Alimentazione (*Pna*). In America, nel 1998, nello stato di New York fu introdotta la cucina in classe, per avvicinare i ragazzi al gusto per prodotti integrali e verdura, ed educarli alla scelta degli alimenti sulla base dell'impatto sulle risorse ambientali (scelte alimentari sostenibili), con Michelle Obama che oggi è la migliore testimonial di tutto questo.

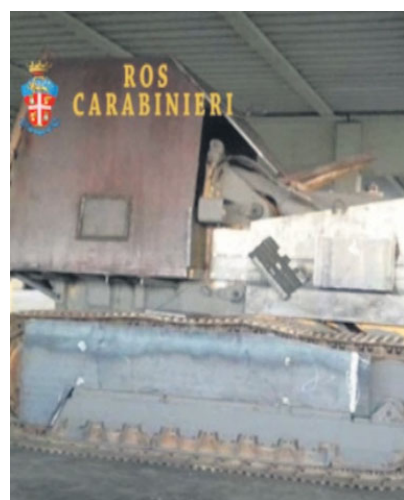
In Italia, sia per l'imminenza di Expo che per il cambio di governo, qualcosa si sta muovendo. La proposta del Ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina è stata prontamente raccolta dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini, che ha dichiarato: «Se il cibo è cultura, allora è giusto insegnare ai ragazzi come mangiare bene. E l'Expo, dedicata all'alimentazione, sarà l'occasione giusta per inserire questa nuova materia nei piani scolastici».

Per essere efficaci e incidere veramente in un ambito che rappresenta una parte importante del nostro futuro è necessario muoversi subito, senza esitazioni e senza perdere di vista il fatto che il problema riguarda tutto il Paese, in termini culturali, salutari ed economici. Perché, come ci ricorda la Fao, il miglioramento della conoscenza dei regimi alimentari nel medio periodo migliora anche il bilancio di uno Stato.

«Niente eversione». Fuori sette secessionisti del Tanko

NICOLA LUCI
BRESCIA

Sette dei dodici secessionisti del «Tanko», arrestati il due aprile scorso, sono stati scarcerati, per cinque di loro, invece, sono stati gli arresti domiciliari. Lo ha deciso ieri il tribunale del Riesame di Brescia che nel dispositivo ha dichiarato «l'incompetenza territoriale» a in favore del tribunale di Padova per tutti i reati contestati, escludendo, allo stesso modo, la «gravità indiziaria relativa alle contestazioni dei capi A e B», ovvero l'associazione eversiva ai fini di terrorismo. Questo perché l'ormai celeberrimo Tanko è stato costruito ed è stato trovato in quello che nelle intercettazioni era chiamato l'Arsenale, a Casale di Scodosia, nel Padovano.



Il tanko dei secessionisti

Hanno così potuto lasciare il carcere l'ex parlamentare della Lega Nord e fondatore della Liga veneta Franco Rocchetta e il leader dei Forconi, Lucio Chiavegato. Libero anche l'ex parlamentare leghista Roberto Bernardelli, Riccardo Lovato e i bresciani Giancarlo Orini (ritenuto a capo della cellula bresciana) era ai domiciliari per via dell'età (75 anni), Roberto Abeni e Corrado Manessi. Confermati invece i domiciliari per Fabio Contin, ex Serenissimo, Tiziano Lanza, Corrado Turco e per i bresciani Stefano Ferrari e Michele Cattaneo: tutti coloro che sono entrati a contatto, in vario modo, con quella ruspa modificata trasformata in carro armato, dotata anche di cannoncino, secondo gli inquirenti bresciani, in grado di sparare. Resta in cella Alberto Za-

nardini, l'unico ad aver parlato in sede di interrogatorio di garanzia per il quale è stata però depositata più tardi rispetto agli altri l'istanza di scarcerazione al Riesame. Rocchetta, per le indagini l'ideologo del gruppo, una volta lasciato il carcere, visibilmente dimagrito, si è sfogato: «Sono stato prigioniero dello Stato italiano colonialista», ha affermato, aggiungendo tuttavia di essere stato trattato bene. Ha anche fatto riferimento al Tanko: «Per me era solo un mezzo simbolico, non certo un'arma, da usare nelle manifestazioni pacifiche».

«Allo stato, per il Tribunale della libertà di Brescia - ha spiegato Fabio Pinelli, legale di Rocchetta - cade in modo inequivoco il reato più grave, ovvero la contestazione per coloro che se-

condo la Procura di Brescia avevano promosso (capo A) o partecipato (capo B) all'associazione eversiva ai fini di terrorismo. Quindi, restano solo l'accusa riguardante la costruzione e la custodia del «tanko», la competenza territoriale passa a Padova». Naturalmente, osserva Pinelli, questa è una decisione interlocutoria, che attiene solo ai provvedimenti cautelari, non al giudizio di merito, e che la Procura di Brescia potrebbe decidere o meno di impugnare.

Soddisfatto il segretario della Lega Matteo Salvini. «Attenzione: 12 indipendentisti veneti e lombardi finalmente oggi escono dalla galera. Bene, la pressione della gente è servita. Adesso lo Stato chieda scusa, e rispetti la Libertà!» ha scritto sulla sua pagina Facebook.